

**CATTIVA
EDUCAZIONE
AL POTERE**

ESEMPIO NEGATIVO

Paolo Soldini

Siamo governati da un cafone. Non è il più grave dei nostri problemi ma non è neppure il più leggero. E la servile e complice compiacenza con cui la maleducazione del nostro presidente del Consiglio viene accompagnata da buona parte dei media, le strizzate d'occhio al suo «simpatico» (bah!) disprezzo per l'etichetta sono un problema anch'esse. Il «Mister Obamaaa» che ha ferito le orecchie della Regina Elisabetta e poi la scena con il telefonino a Kehl, sotto gli occhi prima stupiti e poi gelidi della cancelliera tedesca, evocano fastidiosissimi figuranti del vivere in questo beneamato Paese: quelli che vociano insopportabili al ristorante, che gridano al cellulare, si insultano nei talk-show, buttano cartacce in strada, parcheggiano in tripla fila...tutta la panoplia di viziacci che non sono soltanto italiani ma sono certamente molto italiani. E sui quali il resto del mondo non è così ben disposto quanto il nostro ego nazionale autoassolutorio ci spinge a credere. Cantare «O sole mio» con Mariano Apicella passi, far aspettare i leader dell'occidente come se fossero Carlo Giovanardi è un'altra cosa.

Anche perché, Signor Maleducato che ci governa e (ahinoi) ci rappresenta, conferma la sua sconcertante insensibilità per i fatti del mondo. Mentre Erdogan respingeva la raccomandazione di quel Rasmussen che Lei ebbe il buon gusto di raccomandare, una volta, anche a sua moglie, gli altri leader attraversavano il ponte sul Reno tra la Germania e la Francia: il luogo in cui l'Europa ha visto passare i più neri fantasmi della Storia. Ma lei queste cose non le sa e non le pensa. Lei crede che Königsgberg sia nei Balcani, che la Guerra Fredda sia finita a Pratica di Mare; smieleggia su padre e figlio in un cimitero americano, ma non ha occhi per la terra in cui i giovani americani vennero davvero a morire. Lei «mediava» con l'«amico Erdogan» prigioniero di un risentimento islamico che potrebbe avere effetti disastrosi nella Nato. E che cosa gli raccontava? Una delle sue barzellette? ❖

**E LA STAMPA
NOSTRANA
LO TROVA POP**

INDULGENZA

Umberto De Giovannangeli

Ma quale maleducazione. Ma quale dittantismo. Le critiche di *El Pais*? I rimbrotti del *Washington Post*? Le copertine velenose di *The Economist*? Le puntute annotazioni del *Daily Telegraph*? Solo bacchettonismo imperante. Perché i nostri seri colleghi della stampa internazionale non hanno capito. O fanno finta di capire. Cosa? La nuova frontiera della diplomazia internazionale inaugurata dall'immaginario, scoppiettante, vulcanico Cavaliere. La diplomazia dei «gesti pop». Pop: i «cucù» alla Merkel. Le corna liceali nelle photo opportunity. Il «Mr Obama, Mr Obama» che risuona nei regali saloni di Buckingham Palace...Pop: le battute sessiste, gli scenari di cartapesta; le pacche sulle spalle all'«amico Vladimir» (Putin) e all'«amico George» (Bush). Per non parlare poi del super pop sull'«abbronzato» Obama, il presidente dallo «sguardo acchiapponico». Il pop del Cavaliere non piacerà alla stampa internazionale. Creerà imbarazzo tra le feluche «imbalsamate». Ma piace tanto - spiega il *Corriere della Sera* - alla casalinga di Voghera. Piace perché «acchiappavoti». Parola del sondaggista Pagnoncelli: «Quelle che passano per gaffe interpretano l'umore popolare, si saldano con il sentire comune», spiega sempre sul *Corriere*, il Nando Pagnoncelli. Ecco dunque la verità. Mr Obama l'abbronzato, la Regina bacchettona, la Cancelliera teutonica, Il Sarkò sciupafemmine, e per questo concorrente... Contano poco, per il premier ultrapop che non dimentica mai che il mondo che conta (a casa nostra) è quello che si appassiona per i Grandi Fratelli, le Fattorie, il trash che si fa senso comune e dà vita all'«homo berluscones». E pazienza se quel «comunista» del corrispondente del *Daily Telegraph* osa definire il Cavaliere «il giullare» dei vertici. E che importa se al tavolo del G20 l'Italia ha contato come il due di picche. Vuoi mettere con la foto sbarazzina del premier-joker con Obama e Medvedev. Quella sì che paga (elettoralmente).❖



Foto Reuters

Manila, il mare diviso tra ricchi e poveri

MANILA Una rete taglia la baia a metà a Manila. C'è il mare dei ricchi, uno yacht club abitato da barche, in acqua nessuno. E c'è il mare dei poveri, che brulicano sugli scogli tra i rifiuti, con i bambini che sono bambini comunque e si tuffano in quel ritaglio di baia che non è di nessuno. E quindi, solo per questo, anche un po' loro. Bambini come pesci, attenti a non finire nella rete.

**PAKISTAN
Morti in un container
46 clandestini**

I cadaveri di 46 clandestini che viaggiavano in un container sono stati scoperti in una zona rurale vicino a Quetta, in Pakistan. Le vittime facevano parte di un gruppo di circa 150 clandestini. Il container era stato trasportato dall'Afghanistan ed era diretto in Iran.

**ISRAELE
Ministre cancellate da foto
sui giornali ultra-ortodossi**

Le due ministre del governo Netanyahu, Limor Livnat e Sofa Landver, sono state cancellate dalla foto del nuovo esecutivo pubblicate sui giornali ultra ortodossi: ragioni di modestia.

In pillole

LICENZIATO: NUOVA STRAGE IN USA

Un giovane che aveva perso di recente il posto di lavoro ha aperto il fuoco sulla polizia a Pittsburgh, lasciando a terra almeno tre agenti morti e diversi feriti prima di venir catturato. I vicini di casa lo hanno identificato come Richard Poplawski e hanno raccontato che aveva perso il lavoro in una vetreria ed era arrabbiato e depresso.

La vicenda è avvenuta all'indomani della strage in un centro d'accoglienza agli immigrati a Binghamton, a 200 km a nordovest di New York, dove un disoccupato cinese-vietnamita ha ucciso 13 persone, prima di togliersi la vita. Gli investigatori ritengono che la frustrazione per aver perso il lavoro abbia innescato la violenza.